

CEE-AMERICA CENTRALE

Si è aperta a San José la conferenza dei 21 ministri degli Esteri

In Costa Rica si parla di pace. Gli USA attaccano l'iniziativa europea

Il gruppo di Contadora chiede il sostegno dell'Europa per porre fine alle gravi tensioni che investono la regione - Pressioni dell'amministrazione Reagan: «Il Nicaragua potrebbe trarre vantaggi dalla riunione» - Annunciate nuove manovre militari in Honduras

SAN JOSÉ DE COSTARICA — Preceduta da un pesante attacco dell'amministrazione Reagan, è iniziata ieri nel grande salone dell'hotel Carriari, a trenta chilometri dalla capitale costaricense, l'attesa riunione tra i 21 ministri degli Esteri della CEE, dell'America Centrale, di Spagna, Portogallo e del gruppo di Contadora (Messico, Colombia, Venezuela e Panama).

Il gruppo di Contadora che proprio alla vigilia di questa riunione — di cui sono stati gli organizzatori, insieme al presidente costaricense Luis Alberto Monge — hanno reso noto il piano di pace per il Centro America. Un progetto che il Nicaragua si è detto pronto a firmare subito e che ha già ricevuto un giudizio favorevole anche da parte del presidente salvadoregno Napoleon Duarte.

discorso più ampio, più politico. Secondo molti osservatori, infatti, domani sera, al termine dei due giorni di lavoro, i 21 ministri degli Esteri sottoscriveranno un comunicato congiunto CEE-America Centrale-Contadora che conterrà una presa di posizione in favore della pace e della distensione nell'area ed una serie di intese economiche che potranno successivamente rientrare in un accordo quadro da studiare successivamente. Come viene dato per scontato che la conferenza avrà un seguito, verrà cioè creato uno strumento per proseguire il dialogo iniziato ieri.

Ma la presenza dell'Europa nel «cortile di casa» degli USA ha irritato l'amministrazione Reagan. Tanto che l'ambasciatore americano a San José, Curtin Winsor ha criticato l'iniziativa europea ed ha affermato che per il governo USA le democrazie europee dovrebbero sostenere le democrazie centroamericane in modo bilaterale. Come si vede un attacco diretto all'iniziativa dei 21 ministri degli Esteri. Ma la preoccupazione degli USA è stata espressa a New York anche durante la riunione dei sette paesi più industrializzati. Per il governo Reagan c'è il rischio che il Nicaragua tragga dall'avvenimento un vantaggio diplomatico senza alcuna garanzia di democratizzazione del regime sandinista. Ma gli europei hanno replicato sostenendo che sono «mossi dall'urgenza di sottrarre una regione del mondo, collocata in una zona nevralgica e ricca di potenzialità ancora inespressa, alla perversa logica dell'instabilità interna e del sottosviluppo. Se spetta all'America Centrale indicare essa stessa la via dell'uscita dalla crisi, gli altri, Stati Uniti compresi e anche il Giappone, non possono restare con le mani in mano».

È certo, comunque, che i paesi centroamericani pur non attendendosi «grandi risultati in cifre dalla riunione», come ha detto il presidente Monge, guardano con vivo interesse al ruolo che potrebbe giocare l'Europa. Lo ha sottolineato lo stesso Monge: «L'Europa viene a rafforzare con la sua presenza e la sua influenza gli sforzi e le azioni positive in atto per pacificare l'area centroamericana».

Anche il commissario della CEE incaricato allo sviluppo, Edgar Pisani ha sottolineato la necessità di una pacificazione della regione tra paesi «che sono diversi, ma devono imparare a vivere insieme, accettandosi così come sono».

Proprio ieri, intanto, da Tegucigalpa è arrivata la notizia ufficiale di nuove manovre militari congiunte USA-Honduras. È l'ottava iniziativa del genere nel giro di poco meno di un anno. Le manovre vedranno impegnati duemila soldati americani e tremila militari honduregni.

GRAN BRETAGNA

Manovre e provocazioni nel tentativo di isolare i minatori in sciopero

Scontri ieri a Rotherham fra polizia e picchetti - Riaffermata dalla direzione del Labour Party la solidarietà con il sindacato

Derbyshire e nello Yorkshire hanno dichiarato «illicito» lo sciopero e «inammissibili» le disposizioni del sindacato perché i propri iscritti si astengono dal varcare le linee dei picchetti operai attorno alle miniere.

E quanto cerca in ogni modo di incoraggiare la direzione aziendale (e dietro di lei il governo) nel tentativo di rompere la compattezza del fronte di tensione a cui si associa tuttora oltre l'80% della mano d'opera. La polizia dal canto suo concede ampia protezione ai «crumiri», li accompagna sul posto con ampio schieramento di forze, interviene cioè in modo massiccio e aggressivo che non può altro che risultare «provocatorio» per la maggioranza dei minatori in sciopero che fanno il picchetto attorno ai luoghi di lavoro.

Scontri e incidenti vengono poi strumentalizzati dai mass media (soprattutto la tv) e così va avanti il torbido gioco sulla «violenza» quotidianamente alimentato allo scopo di alleneare l'opinione pubblica e volgere contro i minatori. Ieri mattina c'è stato un altro «fattaccio» presso la miniera di Silverwood, a Rotherham, nello Yorkshire, dove la partecipazione allo sciopero è al cento per cento. La polizia (che ormai agisce con stile militare) si era mobilitata in forze per assicurare «protezione» a due minatori (che sono rimasti ignoti) i quali volevano tornare al lavoro. Alle 2.30 del mattino, il convoglio delle camionette è stato preso a sassate in una strada secondaria. Due automezzi sono stati rovesciati, otto agenti hanno riportato ferite e contusioni. I portavoce delle forze di sicurezza, esagerando, parlano di 700 picchetti operai contro 20 uomini in divisa blu. Il sindacato risponde: «Erano piuttosto 700 poliziotti contro 20 lavoratori». Gli organi governativi parlano di «sedizione» e «complotto», prospettando imputazioni gravissime nei confronti dei dirigenti sindacali. Questi negano ogni addebito, ma, come al solito, dimostrano una lacuna evidente nel loro servizio d'ordine. Ossia la scarsa vigilanza verso eventuali gruppi anonimi, portatori di «violenza» indesiderabile e controproducente, che sono evidentemente all'opera.

Antonio Bronda

NICARAGUA

Sconfitta di Reagan al Congresso

NEW YORK — Un duro colpo per la politica dell'amministrazione Reagan in Centro America: la commissione stanzamenti della Camera dei rappresentanti ha approvato un emendamento che vieta al presidente di ordinare «senza previa autorizzazione del Congresso o in seguito ad una dichiarazione di guerra», l'intervento di truppe USA in operazioni belliche nel Salvador o in Nicaragua «sempre che non si tratti di rispondere a

diretti attacchi. La commissione ha pure approvato un secondo emendamento che limita la libertà del Pentagono di condurre manovre militari in Centro America ed ha respinto la richiesta per un aumento del 47 per cento dei fondi destinati al quartier generale USA a Panama. Secondo molti osservatori anche un emendamento in discussione al Senato che bloccherebbe il fatto gli aiuti agli ex somozisti ha buone possibilità di essere approvato.

La commissione ha pure approvato un secondo emendamento che limita la libertà del Pentagono di condurre manovre militari in Centro America ed ha respinto la richiesta per un aumento del 47 per cento dei fondi destinati al quartier generale USA a Panama. Secondo molti osservatori anche un emendamento in discussione al Senato che bloccherebbe il fatto gli aiuti agli ex somozisti ha buone possibilità di essere approvato.

Una lettera del presidente Thorn al Consiglio sulle progettate misure di «disciplina»

Bilancio, contrasto governi-commissione

I ministri dell'economia e delle finanze propongono di adottare «tetti» insuperabili per le spese obbligatorie e un quadro di riferimento per le altre spese - Si precostituirebbero così le politiche comunitarie e si violerebbero i poteri del Parlamento

Dal nostro corrispondente BRUXELLES — A due giorni ormai dall'inizio della kermesse ministeriale di Lussemburgo (qui si riuniranno a partire da lunedì i ministri degli Esteri, dell'Agricoltura e dell'Economia e Finanze dei Dieci per tentare di sbloccare i problemi di bilancio e quelli legati all'ingresso nella CEE di Spagna e Portogallo), un'altra brutta ombra si profila sul funzionamento e sul futuro della Comunità. In una lettera inviata ieri al presidente di turno del Consiglio, l'Irlandese O'Keefe, il presidente della Commissione Thorn ha espresso pesanti preoccupazioni per il modo in cui i ministri dei Dieci, cioè i governi, stanno imponendo la questione della disciplina di bilancio, ovvero i freni



Gaston Thorn

da imporre alla spesa comunitaria. Poche ore dopo la notizia del messaggio di Thorn, un documento che ha cominciato a circolare a Bruxelles ha fatto capire quanto le preoccupazioni della Commissione siano fondate (e forse esprese anche troppo blandamente nella lettera di Thorn). Di che si tratta? Dello schema che i ministri dell'economia e delle finanze (Ecofin) intenderebbero approvare a Lussemburgo in materia di disciplina di bilancio. Senza entrare troppo nei dettagli, la sostanza del progetto consiste nell'ipotesi di adottare, anno per anno, un tetto insuperabile per le spese obbligatorie, cioè quelle agricole, e un quadro di riferimento, fissato dallo stesso Ecofin senza consultazioni né

con la Commissione né con il Parlamento, per le altre spese. In ultima analisi, i ministri Ecofin si arrogherebbero il diritto di decidere «in proprio» la politica complessiva di spese della Comunità e con espliciti diritti di veto e di bocciatura nei confronti delle decisioni prese non solo dalle altre istituzioni comunitarie ma anche dai loro stessi colleghi di governo.

Ora, che esista effettivamente un problema di disciplina di bilancio, ovvero la necessità di contenere spese che spesso sono eccessive e sempre disordinate, nessuno lo nega. Ma pretendere di risolverlo facendo prevalere su ogni altra logica quella, puramente contabile, di tetti stabiliti senza alcun riferimento con le con-

crete necessità e le concrete politiche della CEE è come dire che si vuole liquidare la Comunità, almeno come essa esiste attualmente. Giustamente Thorn, nel suo messaggio, scrive che il progetto Ecofin viola spirito e lettera del Trattato di Roma. Analoghe preoccupazioni, d'altra parte, aveva espresso l'altro giorno anche la commissione Bilancio del Parlamento, il cui presidente, il socialista francese Jean-Pierre Cot, aveva rivolto al Consiglio (i cui propositi nelle grandi linee erano noti, anche se la realtà del progetto supera le peggiori previsioni) un ammonimento a non prendere decisioni che limitino i poteri dell'assemblea. Il Parlamento di Strasburgo, infatti, è quello che rischia di più dal soprallo-



FILIPPINE Sanguinosa repressione a Manila

Paolo Soldini

MANILA — Sei cadaveri recanti segni evidenti di tortura sono stati ritrovati ieri in diversi quartieri di Manila. L'opposizione ha accusato la polizia di aver sequestrato, torturato e ucciso le sei persone. Ma le vittime della violenta repressione potrebbero essere molte di più. Ben 92 persone sono infatti scomparse l'altro ieri dopo una manifestazione conclusasi con violenti scontri tra polizia e dimostranti. Nonostante la violenza della polizia — hanno dichiarato i leader dell'opposizione — le manifestazioni contro il governo continueranno.

NELLA FOTO: un momento degli scontri tra polizia e dimostranti

COREA

Da oggi aiuti del Nord al Sud

PECHINO — Gli sforzi di apertura della Corea del Nord verso la Corea del Sud stanno per concretizzarsi sul terreno della solidarietà umanitaria. Il governo di Pyongyang secondo fonti di Pechino dovrebbe infatti consegnare a giorni una notevole quantità di aiuti destinati alle vittime delle inondazioni nella Corea meridionale. Tra oggi e domenica dovrebbero venir scaricati 7.500 ton-

nellate di riso, 500.000 metri di tessuto, 100.000 tonnellate di cemento in due porti e nel villaggio di Panmujom situati nella fascia militarizzata tra le due Core. La Corea del Sud ha inoltre accettato che una parte dei mille addetti nordcoreani coinvolti nell'operazione (personale di scorta, marinai, tecnici, funzionari della Croce Rossa, conducenti e giornalisti) scendano ai porti di Inchon, vicini a Seul, e Pukpyong, nel sud del paese, dove attracceranno le navi nordcoreane. L'offerta di aiuti alla Corea meridionale si inserisce in un'operazione di apertura di segno soprattutto economico verso i più importanti paesi asiatici lanciata da Kim Il Sung in occasione del 36° anniversario della fondazione della Repubblica popolare democratica della Corea, il 9 settembre scorso.

no a Seul, e Pukpyong, nel sud del paese, dove attracceranno le navi nordcoreane. L'offerta di aiuti alla Corea meridionale si inserisce in un'operazione di apertura di segno soprattutto economico verso i più importanti paesi asiatici lanciata da Kim Il Sung in occasione del 36° anniversario della fondazione della Repubblica popolare democratica della Corea, il 9 settembre scorso.

PAKISTAN

Bombardamento afgano: 32 morti

ISLAMABAD — In un breve comunicato il portavoce governativo del Pakistan Yunus M. Sethi ha reso noto ieri che aerei afgani hanno bombardato giovedì sera la città di frontiera di Tori-Mangal, causando la morte di 32 persone e il ferimento di altri 100. Il bombardamento — stando al comunicato — sarebbe stato effettuato

da altra quota ed ha centrato il bazaar della cittadina che dista solo 13 chilometri dal confine con l'Afghanistan. Sull'incursione aerea, che le prime notizie giunte dal Pakistan dicevano aver provocato 80 morti, non sono state fornite ulteriori notizie.

Tori-Mangal è uno dei principali valichi di transito delle forze della resistenza afgana che — come è noto — hanno molte delle loro basi d'appoggio in Pakistan. Da sei settimane, secondo Islamabad, l'aviazione e l'artiglieria di Kabul avrebbero moltiplicato i loro attacchi contro il territorio pachistano, estendendo così oltre frontiera l'attacco ai guerriglieri della resistenza. Dal 13 agosto l'aeronautica afgana avrebbe violato undici

Brevi

Tornano i cacciatori francesi

SUEZ — Gli ultimi due cacciatori francesi «Eridan» e «Cassiopea» hanno ricevuto l'ordine di rientrare in Francia, dal Mar Rosso, avendo concluso la loro missione.

Un nuovo vice-primo ministro in URSS

MOSCA — Yakov Ryabov, presidente del Comitato per le relazioni economiche estere, è stato nominato ieri vice-primo ministro. Nel governo presieduto da Tikhonov ci sono una dozzina di vice-premier; il primo vice-primo ministro è Ivan Avtikov.

Congresso straordinario della SPD a dicembre

BONN — La SPD ha annunciato che il 15 dicembre si terrà a Colonia un congresso straordinario dedicato ai problemi organizzativi del partito.

L'ambasciatore sovietico da Perini

ROMA — L'ambasciatore sovietico Lunikov si è recato al Quirinale per accompagnare da Perini il pittore Glazunov, autore di un ritratto del capo dello Stato.

VIETNAM

Il ministro degli esteri è a Bangkok

BANGKOK — Il ministro degli esteri vietnamita Nguyen Co Thach è arrivato ieri a Bangkok, prima tappa del viaggio che lo porterà anche in Giappone e negli Stati Uniti. L'interesse per il viaggio di Co Thach deriva soprattutto dalla notizia, riferita due settimane fa da fonti stampa giapponesi, secondo la quale il governo vietnamita vorrebbe cominciare a negoziare il ritiro delle proprie truppe dalla Cambogia. Al suo arrivo nella capitale thailandese Co Thach non ha comunque voluto fare alcuna dichiarazione in merito.

A Bangkok il ministro degli esteri vietnamita vedrà il viceministro degli esteri thailandese Bhichai Rattakul. Sarà poi a Tokio, dal primo al quattro ottobre, per una serie di colloqui col collega giapponese Shintaro Abe. Co Thach si recherà successivamente a New York per prendere parte ai lavori dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

BRUXELLES

«Processo» alla politica di Reagan

BRUXELLES — La politica estera di Ronald Reagan in base ai principi fondamentali del diritto internazionale e alle sue implicazioni per la pace nel mondo è oggetto di un «processo» a Bruxelles, in cui esperti di una ventina di paesi dibattono l'operato del presidente americano. L'iniziativa è dovuta alla «International Progress Organization» di Vienna, che ha già in programma una simile iniziativa sulla politica estera sovietica.

I lavori si articolano in una serie di relazioni introduttive, tra cui quella di Sean Mc Bride, premio Nobel per la pace. Domani siederà il tribunale vero e proprio: l'accusa è diretta da Ramsey Clark, già ministro della Giustizia di Jimmy Carter, mentre la difesa sarà assicurata da Harry Almond, professore di diritto internazionale alla scuola di guerra di Washington. Gli otto «giudici» vengono dagli Stati Uniti, Svezia, Bangladesh, Egitto, Perù, Turchia.

BOLIVIA

Accusato di complotto il vice di Suazo

LA PAZ — Dissidenti del Movimento della sinistra rivoluzionaria boliviana (MIR) hanno accusato uno dei loro massimi dirigenti, il vicepresidente della Repubblica Jaime Paz Zamora, di incoraggiare un movimento cospirativo di destra per rovesciare Siles Suazo ed assumere la presidenza, ed hanno annunciato pubblicamente la loro scissione dal partito, passando all'opposizione.

La nuova formazione, denominata «MIR del lavoro», ha denunciato in sostanza che i tentativi di successione costituzionale sono incoraggiati dall'attuale vicepresidente, Jaime Paz Zamora, e dal suo staff governativo, segnalando inoltre che il ritorno del MIR alla coalizione governativa, avvenuto nell'aprile scorso, aveva lo scopo di assicurare una «leadership nazionale» e una corsa alla presidenza.

Il vicepresidente Paz Zamora non ha risposto ancora alle accuse dei dissidenti.

SPAGNA

Dopo l'extradizione di tre terroristi baschi ETA, tre agenti uccisi, 5 feriti

MADRID — Una sanguinosa rappresaglia dell'ETA per la estradizione dalla Francia in Spagna di tre terroristi del movimento separatista basco ha causato ieri la morte di tre guardie civili e il ferimento di altri cinque. I militari sono rimasti vittime di un attentato dinamitardo messo in atto con la tecnica dell'agguato alla periferia della cittadina di Vitoria, nella provincia basca di Navarra, sede del governo autonomo basco. Fino al tardo pomeriggio l'attentato non era stato ancora rivendicato, ma la polizia non ha dubbi sulla matrice ETA della strage. Ecco la dinamica dell'agguato. Poco dopo la mezzanotte la polizia è stata avvertita da una telefonata anonima che era un ordigno esplosivo era stato collocato sui binari della ferrovia, nei pressi del cimitero di El Burgo, a poca distanza appunto dal centro di Vitoria. Una pattuglia di

artificieri e di membri del gruppo antiterrorismo si è recata sul posto, ed è stata quasi subito investita dall'esplosione. Come si è detto, tre guardie civili — un sergente e due agenti — sono morte sul colpo, altre cinque hanno riportato ferite, per due di loro piuttosto gravi. Non è ancora chiara la meccanica dell'esplosione: secondo una prima ricostruzione l'ordigno sarebbe stato fatto esplodere con un comando a distanza quando i militari sono arrivati sul posto; secondo un'altra versione lo scoppio sarebbe avvenuto quando un agente ha toccato l'ordigno. Come che sia, la potenza della bomba (si parla di cinque chili di micidiale esplosivo «Goma 2») sia la telefonata anonima fatta alla polizia dimostrano che c'era una deliberata volontà di uccidere.

Con la morte delle tre guardie civili, sale a 35 il numero delle vittime del terrorismo in Spagna dall'inizio dell'anno ad oggi.

La strage di Vitoria è venuta all'indomani dello sciopero generale che si è svolto in tutto il paese basco in segno di protesta contro la estradizione dalla Francia di tre presunti leaders dell'ETA, ed è dunque anche troppo facile collocarlo nel clima di tensione che il provvedimento delle autorità francesi ha determinato su entrambi i lati della frontiera. Le autorità temono in questo caso nuovi disordini e nuovi attentati. Giovedì sera manifestazioni ci sono state nelle vie di San Sebastian e di altri centri della provincia; secondo notizie non confermate vi sarebbero stati duri scontri con la polizia, con numerosi arresti. È comunque un fatto che il governo sta facendo affluire ingenti rinforzi in tutta la regione basca per far fronte ad ogni evenienza.

Advertisement for 'L'OROLOGIO REVUE' watches, featuring a logo and the text 'E' SEMPRE ESATTO DAL 1853'. It also includes contact information for the organization in Milan.